I CLERICALI SI OSTINANO A IGNORARE IL VOTO DEL 7 GIUGNO

La stampa degli industriali rivela gli accordi di De Gasperi col padronato

Nessuna riforma sociale nel programma del ventilato governo monocolore – La crisi del "centro,, nella aspra polemica tra D. C. e socialdemocratici - Unità Popolare per uno schieramento socialista

I colloqui che De Gasperi si è fatto premura di avere con i grandi industriali e i grandi agrari italiani, con Costa, Gaetani, Valletta e Pirelli, hanno già avuto un loro effetto. Nessun dubbio che De Gasperi ha dato a costoro le più larghe assicurazioni sul programma economico che, per quanto riguarda lui, sarà alla base di un eventuale governo monocolore democristiano.

Scrive infatti un noto quotidiano economico che «appare evidentemente il collegamento tra il rialzo di alcuni titoli — come finanziari ed elettrici — e le prospettive politiche della situazione parlamentare e governativa. Nel senso che il collegamento di cui sopra sta ad indicare una diminuzione di timori e di paure per quanto riguarda *possibili nazionalizzazioni di settori industriali*. La Borsa, insomma, avrà voluto dimostrare di essersi stancata di avere paura». E aggiunge un altro quotidiano economico che la politica finora condotta dal gabinetto De Gasperi ha abbondato di iacune, per cui occorre, in vista della costituzione del nuovo Gabinetto, «sottoporla a indagini e controlli, punto per punto, per riconoscere francamente gli errori e mettervi riparo prima che sia troppo tardi, onde evitare che la crisi politica si complichi di una crisi economica, che l'andamento delle Borse sembrerebbe preannunciare».

Vi è da dubitare che siffatti «controlli» sono stati accuratamente esercitati dai grandi capitalisti nei fraterni e molteplici colloqui con De Gasperi? E quali sono le «paure» che la Borsa cessa di avere, se non la paura della pace e della distensione da un lato, e d'altro lato la paura di profonde riforme sociali? Non è un mistero per nessuno, del resto, che esenzioni fiscali, premi agli esportatori, manovre creditizie e l'ulteriore affossamento della pseudo-riforma agraria sono rivendicazioni già avanzate da lungo tempo dal «partito» dei ricchi, e che Fanfani si presenta oggi come l'uomo nuovo che, accanto a De Gasperi, si farà portatore di queste rivendicazioni del nuovo eventuale governo democristiano.

L'articolo di De Gasperi

Passando dal terreno economico a quello più propriamente politico, questa stessa linea reazionaria e classista dei dirigenti clericali la si ritrova riassunta in tutte le più recenti prese di posizione della D. C., fino all'articolo di De Gasperi pubblicato ieri dal *Popolo*. E' la linea che ripropone lo stesso schieramento «di centro» sconfitto e liquefatto il 7 giugno, che ripropone la stessa politica fino ad oggi condotta e che rifiuta ogni apertura a sinistra.

Fin qui nulla di nuovo. Il fatto è, però, che i conti non tornano più per i dirigenti clericali. Il progettato governo di soli democristiani, appoggiato in Parlamento dal voto dei tre partitini e con la base programmatica che si è detto, sembra essere entrato in crisi ancor prima di nascere! I liberali sembrano i meglio disposti verso questa soluzione, cosicchè De Gasperi ha ricevuto Villabruna e lo ha incaricato di svolgere opera di convinzione presso i capi del P.R.I. e del P.S.D.I. Ma i capi del P.R.I. già si sono affrettati a precisare che essi non accetterebbero una inclusione nella maggioranza parlamentare dei monarchici, ciò che invece sarebbe inevitabile qualora si formi un governo monocolore clericale. La destra monarchica, infatti, già mostra di patrocinare un tale governo e di essere decisa ad appoggiarlo, sicchè PRI e PNM si troverebbero di fatto fianco a fianco.

Ma è soprattutto il PSDI che si trova nell'imbarazzo, anzi nella pratica impossibilità di accodarsi di nuovo, e sia pure indirettamente, a un governo clericale di vecchio tipo. Cosicchè ieri la socialdemocratica *Giustizia*, in un suo editoriale, polemizzava apertamente con l'articolo di De Gasperi e ne respingeva la impostazione «centrista». C'è di più. L'agenzia *Roma*, che è l'agenzia ufficiosa del P. S. D. I., ha rinnovato ieri sera questa polemica, scrivendo che non è più possibile richiamarsi, dopo le elezioni, all'accordo «quadripartito» del 1952. «I dieci milioni di voti dati all'estrema sinistra — nota l'agenzia — hanno rivelato che non è possibile dissociare un programma di consolidamento politico da un programma a contenuto sociale», per cui insistere sulla vecchia politica «centrista» non avrebbe altro risultato che di rafforzare ulteriormente l'estrema sinistra. Nota in secondo luogo l'agenzia che, *grazie al fallimento della legge truffa*, il monopolio politico democristiano è ormai rotto, e che il P.S.D.I., pur avendo perduto voti, si trova ad avere una posizione parlamentare che gli consente di porre condizioni alla D. C. Perchè non dovrebbe approfittarne, chiedendo alla D. C. una politica di sinistra?

L'imbarazzo del PSDI

Con questa posizione, come si vede, il P.S.D.I. confessa di non aver capito nulla fino a ieri, e confessa che, se la truffa fosse scattata, esso ora non conterebbe più nulla! In pari tempo il PSDI ricatta apertamente la D. C.: lo fa, naturalmente, in funzione anticomunista, per «svuotare» le sinistre e per rifarsi una verginità.

Nè possono essere sottovalutati, per apprezzare pienamente la crisi in cui versano gli sconfitti del 7 giugno, gli interni contrasti della D. C. Non solo continuano a circolar voci a non finire sul gioco delle correnti, sulle ambizioni di Fanfani, sulle pretese di Paolo Bonomi e dei suoi quaranta deputati, ma lo stesso De Gasperi è ben lungi dall'esser padrone del suo partito. Non per nulla De Gasperi ha rinviato di un mese, e cioè a dopo la formazione del nuovo governo, la convocazione del Consiglio Nazionale della D.C., per impedire che l'attuale situazione politica venga discussa liberamente e collegialmente; e non per nulla la stampa governativa ammette essa per prima che «malumori» esistono in taluni settori della D.C. per il fatto che la Direzione non si è dimessa dopo l'esito delle elezioni e ha addirittura reso gratuito omaggio proprio a De Gasperi, che del 7 giugno è certo il principale sconfitto.

Quanto alle destre, esse cercano miseramente di rosicchiare qualcosa ai margini del caos che regna nel «centro». Ieri si sono riuniti i gruppi parlamentari monarchici della Camera e del Senato e la Giunta esecutiva del partito, e oltre ad eleggere Lauro e Covelli a presidenti dei gruppi stessi, hanno chiaramente confermato la predilezione loro per un governo clericale, che faccia una politica atlantica e respinga ogni apertura a sinistra. La Direzione del M.S.I. ha chiesto invece la sostituzione degli uomini dell'attuale governo e una «nuova politica» non meglio precisata, ponendo come unica pregiudiziale la esclusione di ogni apertura a sinistra, e trovandosi in ciò perfettamente d'accordo con De Gasperi.

Le rivendicazioni di Unità Popolare

Il comitato promotore di Unità Popolare, in un comunicato diramato alla stampa, prende atto con soddisfazione dei risultati politici raggiunti nella battaglia elettorale combattuta per la difesa della democrazia, in piena indipendenza da ogni altro schieramento. Tali risultati, evidenti dopo il fallimento della legge maggioritaria, rappresentano un deciso arresto del processo di involuzione verso un regime di autoritarismo e il ritorno ad una più sana situazione politica, che, se offre maggiori apparenti difficoltà, impegna però i partiti ad affrontare i problemi del Paese non con espedienti ma nella loro realtà.

Unità Popolare ringrazia i compagni che si sono gettati nella lotta senza risparmio di energie e gli elettori che non hanno esitato a dare la loro fiducia ad un gruppo di uomini di buona volontà, i quali non disponevano di ingenti apparati nè avevano dietro a sè interessi consolidati: anche se questi compagni e questi elettori sono rimasti privi di una rappresentanza parlamentare, la loro esistenza è un fatto nuovo che non può mancare di avere riflessi politici.

Nel ribadire l'impegno di continuare la lotta comune, di chiarirne sempre meglio le ragioni, di operare per lo sviluppo e la difesa del programma esposto davanti al corpo elettorale, Unità Popolare riafferma il giudizio che a risanare la lotta politica in Italia sia necessaria la presenza di un nuovo schieramento socialista capace di assumersi responsabilità di governo per l'adempimento di precisi impegni sociali in un quadro di democrazia moderna.

GROTTESCO AL MINISTERO DEL LAVORO

Decurtati gli stipendi per la medaglia a Rubinacci!

Una lettera all'Unità di un gruppo di impiegati

Riceviamo e pubblichiamo:

«Cara *Unità*,

alcuni giornali governativi hanno pubblicato che "il personale del Ministero del Lavoro ha offerto una medaglia d'oro al ministro Rubinacci in riconoscimento dell'impulso dato all'attività del dicastero e per la benevolenza che ha sempre dimostrato".

Si tratta di informazione non esatta. La verità è che l'Amministrazione del Lavoro ha imposto a tutto il personale una sottoscrizione «volontaria», mediante trattenuta d'ufficio da lire 100 a lire 300 sul compenso del premio di presenza, per pagare una medaglia d'oro che era stata già acquistata senza che il personale ne sapesse nulla.

E' pur vero che, a seguito della protesta del sindacato unitario, l'Amministrazione si è affrettata a far firmare "a posteriori", in tutti gli uffici e direzioni generali, le "volontarie" adesioni del personale, ma tutto ciò è soltanto la conferma del carattere autoritaristico della manifestazione organizzata dal Ministero del Lavoro.

Se poi — stando alle informazioni della C.I.S.L. — la medaglia d'oro ha voluto costituire un "ringraziamento d'ufficio" perchè il ministro Rubinacci ha corrisposto prima del 7 giugno, sui fondi dello Stato — dopo una lunga azione unitaria condotta dai sindacati — un modesto premio, ci si domanda se lo on. Rubinacci non abbia il dovere di passare la medaglia all'onorevole Presidente del Consiglio per la benevolenza da questi dimostrata verso tutti i ministri con la legge 212 dell'8 aprile 1952, quando i loro stipendi vennero aumentati del 1000% e cioè di oltre 80.000 lire mensili (pari in due anni a circa 2 milioni di aumento!).

Circa, infine, il "riconoscimento" del personale per lo impulso dato all'attività del Ministero, riteniamo che sia sufficiente, ad eternare il nome dell'on. Rubinacci, la legge anti-sindacale, fortunatamente condannata dalla coscienza dei milioni di elettori che hanno respinto la legge-truffa e tutto il programma liberticida del governo d. c.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

Un gruppo di impiegati del Ministero del Lavoro».

Un detenuto si impicca nel carcere di S. Vittore

MILANO, 18 — Nel carcere di S. Vittore si è impiccato ieri sera il 37enne Giuseppe Cancro, di origine siciliana.

Il Cancro, che espiava una condanna inflittagli dal Tribunale, era stato avvisato del prossimo trasferimento a una casa di lavoro a Venezia. Egli ha agganciato un asciugamano alle sbarre della cella e, passatosi un nodo scorsoio attorno al collo, si è tolta la vita.

E' IL SEGRETARIO DELLA SEZIONE D.C. DI S. VALENTINO

Dirigente democristiano arrestato per aver violentato una bambina

Il bruto, per possedere la ragazza, le ha iniettato forti dosi di stupefacenti — La folla tenta di assalire l'abitazione del clericale

PESCARA, 18. — Dura ancora a S. Valentino e nei comuni vicini l'eco di un gravissimo episodio di immoralità e violenza. Il segretario della sezione d.c. e membro influente dell'Azione Cattolica di S. Valentino, Di Lauro Valentino, è stato tratto in arresto per aver usato violenza alla figlia di un onesto lavoratore appena tredicenne. La perizia medica stesa dal dott. Palmerio — la cui obiettività non può essere messa in dubbio per il fatto che questi è un noto esponente d.c. — ha accertato che il bruto ha potuto violentare la ragazza iniettandole forti dosi di stupefacenti così come si rileva dalle piaghe sparse sul corpo. Il delitto, commesso qualche giorno prima della giornata delle elezioni, fu tenuto nascosto fino al 7 giugno perchè si potessero evitare le più sfavorevoli ripercussioni. Ma già l'8 giugno esso era divenuto di dominio pubblico. Una gran massa di persone circondò allora la casa del dirigente clericale, per cui il maresciallo dei carabinieri ritenne prudente disporre l'arresto del Di Lauro. La personalità di costui era già nota a S. Valentino come quella di un individuo che in pochi anni dallo stato di umile operaio s'era elevato, in modo rimasto oscuro ma che lasciava trapelare l'efficacia delle aderenze in campo clericale, ad agiata posizione, gestendo tra l'altro il caffè «Libertas» dove si radunava la cricca clericale di S. Valentino.

Alla collana dei dirigenti clericali della nostra provincia denunciati o sotto processo per brogli, truffe, corruzione si aggiunge così la figura di questo individuo che s'è macchiato di un abbominevole atto.

La CGIL chiede per i chimici trattative unitarie

Numerose organizzazioni padronali del settore chimico (gomma, concia, industrie varie, ecc.) insistono nel voler condurre trattative separate con i rappresentanti dei lavoratori in merito al rinnovo del contratto di lavoro, anziché trattative congiunte come è sempre avvenuto nel passato. Vano è stato, in proposito, un passo delle organizzazioni sindacali.

Adesso la CGIL ha compiuto un passo diretto presso la Confindustria affinchè questa intervenga nuovamente a sua volta presso le associazioni industriali che conservano un atteggiamento negativo. Il giorno 23 dovrebbero iniziarsi le trattative per il contratto, e finora solo l'Assochimici, l'Assoraion, l'Assocotilefan e probabilmente la Farmochimica hanno dichiarato che vi parteciperanno. La necessità di trattative unitarie nasce anche da considerazioni strettamente pratiche, a prescindere da qualsiasi considerazione di merito: infatti — osserva la CGIL — i contratti per i diversi settori dell'industria chimica sono in gran parte identici e si riferiscono ad aspetti strettamente analoghi del rapporto di lavoro.

Sciopero a Terni contro i licenziamenti

TERNI, 18. — Apprendiamo all'ultimo momento che la Terni ha ufficialmente annunciato il licenziamento di 119 impiegati. Non appena appresa la notizia le organizzazioni sindacali hanno proclamato per oggi venerdì una fermata di lavoro nello stabilimento siderurgico dalle ore 10 alle ore 11.

PALAZZO CHIGI E LE PROVOCAZIONI DI BERLINO

I primi della classe . . .

Una prova palpabile della sconsiderata idiozia che anima ogni gesto politico di questo ex governo ancora in carica, l'ha data — in materia di politica estera — il portavoce di Palazzo Chigi. Al termine di una conferenza stampa convocata ieri sera per annunciare la prossima «Conferenza a Sei» a Parigi, il viaggio di De Gasperi a Londra e l'arrivo a Roma di personalità del Sud Africa, del Pakistan e del Siam, e per ribadire la fede del governo nella «dichiarazione tripartita», il portavoce ha avuto modo di «commentare» ufficialmente i recenti avvenimenti di Berlino. Ignorando del tutto la versione precisa e scrupolosa dei fatti data dal comunicato della RDT — nel quale si parla di una provocazione nazista inseritasi massicciamente su una manifestazione di protesta per un errato provvedimento economico del governo, già corretto — il signor portavoce ha fatto un dramma dei fatti esprimendosi non già come un responsabile diplomatico italiano, ma come un qualsiasi «inviato speciale» del «Tempo» o del «New York Herald». Naturalmente per il signor portavoce, evidentemente del tutto privo di notizie di prima mano i provocatori nazisti sono tutti «onesti ed eroici operai» e la legittima azione di vigilanza e di contenimento delle loro bravate operata dalla polizia della R.D.T. è una «spietata repressione». Il portavoce ha concluso inviando le espressioni della «commossa simpatia dell'Italia» agli autori degli attentati e dei vandalismi commessi contro uomini e cose della R.D.T. Sembrava — si commentava ieri a Palazzo Chigi — di assistere alle conferenze stampa nelle quali i portavoce di Ciano regalavano ai giornalisti fascisti la loro «commossa simpatia» per gli «eroici spagnuoli» che si ribellavano al governo repubblicano e si schieravano con Franco. Veniva anche notata sgradevolmente, come una prova della pervicace malafede di Palazzo Chigi, che mai il portavoce italiano ha espresso nel passato una sola parola di deplorazione per gli orribili massacri di centinaia di prigionieri coreani nei campi di sterminio americani in Corea; mai ha espresso commozione o rincrescimento per le notizie che provenivano dalla Spagna all'epoca degli eroici scioperi di Barcellona, contro Franco o dalla Grecia, per le repressioni antipartigiane. La commozione di Palazzo Chigi — si notava ieri sera — si schiude soltanto quando si tratta di presentare ipocritamente, e senza calcolare le responsabilità di questo modo di fare, un episodio di provocazione in grande stile, organizzato nel quadro degli «atti vicini alla guerra» di cui parlava Foster Dulles in sue recenti dichiarazioni contro un paese democratico e socialista.

Fa pena e stupore constatare che — anche in materia di politica estera — il governo dimostri di disconoscere completamente il senso delle recenti elezioni. Le quali dicono che alla vita e alla lotta dei paesi di democrazia popolare, e tra questi alla R.D.T., va la simpatia e l'incoraggiamento perlomeno di dieci milioni di elettori italiani.

IMPORTANTE INCONTRO FRA LA CONFEDERTERRA E IL PROF. RAMADORO

Le richieste dei contadini assegnatari esposte al presidente dell'Ente Puglia

Le illegali discriminazioni politiche - Lo schema di contratto definitivo sarà sottoposto alle organizzazioni - Gravi favoritismi ai proprietari - I prodotti della terra a chi la lavora

La Segreteria della Confederterra Nazionale si è incontrata ieri l'altro con il prof. Aldo Ramadoro, presidente dell'Ente di Riforma per la Puglia e la Lucania unitamente ad una delegazione nella quale erano rappresentati la Associazione Contadini del Mezzogiorno di Italia, l'Associazione nazionale dei Coltivatori Diretti (aderente alla Confederterra), la Lega nazionale delle Cooperative, la Federbraccianti nazionale, e le Organizzazioni dei lavoratori della terra delle zone interessate tra cui i rappresentanti delle Associazioni Autonome degli Assegnatari.

I rappresentanti dei lavoratori della terra hanno innanzi tutto richiamato la presidenza dell'Ente di Riforma sulla situazione di disagio che si è determinata nelle zone interessate per l'azione di discriminazione e di soggezione che dirigenti e funzionari dell'Ente realizzano in contrasto con i fini al quali l'Ente stesso deve adempiere e che ha avuto, specie nel recente periodo elettorale, manifestazioni inammissibili, quali quelle di punizioni e rappresaglie inflitte ai lavoratori per aver partecipato ai comizi dei partiti di sinistra. I rappresentanti dei lavoratori della terra hanno richiesto che, attraverso opportuna indagine, la amministrazione dell'Ente adotti i necessari provvedimenti che pongano fine ad un simile illegale stato di cose.

Impegni dell'Ente

La Segreteria della Confederterra nazionale, a nome della delegazione, ha quindi sottoposto alla Presidenza dell'Ente, alcuni problemi la cui soluzione si presenta indispensabile ed immediata perchè si stabiliscano nelle zone di riforma le condizioni che diano ai contadini la certezza che essa viene realizzata nel loro interesse e non, come è apparsa fino ad oggi, contro le loro più sacrosante esigenze. E' stato innanzi tutto sottolineato che, contrariamente a quanto stabilisce la stessa legge di riforma, l'Ente ha proceduto alla stipulazione con i lavoratori di contratti precari per la durata di tre anni, riservandosi il diritto insindacabile di disdettarli annualmente e stabilendo la ripartizione dei prodotti in misura inadeguata ai bisogni dei lavoratori.

Il presidente, prof. Ramadoro, ha assicurato a questo proposito che quanto prima l'Ente procederà alla stipulazione dei contratti definitivi in sostituzione di quelli provvisori, e ha accettato la richiesta presentata dalla delegazione che nel frattempo abbiano luogo trattative intese a garantire con adeguate misure, la stabilità degli attuali assegnatari, e a stabilire una più giusta ripartizione a loro favore, partendo dal principio di assicurare in tutte le condizioni almeno il 60% dei prodotti al lavoratore. La presidenza dell'Ente ha inoltre riconosciuto giusto che prima dell'approvazione da parte del Ministero dell'Agricoltura dello schema di contratto definitivo di assegnazione, questo venga trasmesso alle organizzazioni dei lavoratori affinchè queste possano far presente, a nome dei contadini interessati, quelle modifiche che si rendessero opportune onde evitare il grave malcontento che detti contratti hanno provocato in altri comprensori di riforma.

Trattative saranno anche intraprese nelle zone di riforma tra le organizzazioni dei lavoratori e i rappresentanti dell'Ente per garantire ai braccianti, ai contadini che già coltivano le terre espropriate, condizioni migliori di vita e la possibilità di ottenere al più presto le assegnazioni della terra.

La Confederterra ha infine esposto al presidente dell'Ente per la Puglia e la Lucania, la grave situazione che si è determinata nelle terre espropriate e non ancora assegnate che, per il ritardo con cui si procede all'assegnazione, rappresentano ancora la grande maggioranza, poichè queste si trovano ancora in possesso della grande proprietà espropriata, la quale pretenderebbe di appropriarsi dei prodotti. La Segreteria della Confederterra ha dimostrato come una tale pretesa sia di una estrema gravità quando si tenga conto che ai proprietari espropriati queste terre sono già state pagate nelle forme e nei modi stabiliti dalla legge, così come sono stati sollevati da ogni altro onere in dipendenza dei decreti di esproprio.

Per questo la Confederterra ha richiesto che l'Ente provveda immediatamente affinchè il prodotto non sia indebitamente lasciato agli ex proprietari, e che acquistandone la disponibilità l'Ente riconosca una quota maggiore agli attuali coltivatori e, rimborsate le eventuali spese, destini la quota rimanente ad opere di miglioramento fondiario e quale fondo di anticipazione ai futuri assegnatari. In tal modo l'Ente creerebbe le condizioni favorevoli per la formazione dei nuovi piccoli proprietari, sanzionando con questo atto la estromissione dei grandi proprietari delle terre espropriate.

Formare le cooperative

Il presidente prof. Ramadoro ha precisato che l'Ente ha il possesso di queste terre fin dall'emissione dei decreti di esproprio, tuttavia non ha proceduto e non intenderebbe procedere alla raccolta dei prodotti conseguiti, avendo il Ministero dell'Agricoltura riconosciuto la opportunità che i proprietari godano ancora del prodotto, tenuto conto delle spese che in misura eccessiva e non rispondente a verità questi pretendono siano loro rimborsate per anticipazioni effettuate.

Una tale inconcepibile giustificazione intesa a favorire la grande proprietà terriera, sia nella attribuzione dei prodotti a cui non ha più alcun diritto, sia nel ritardarne la estromissione dalle terre espropriate, è stata decisamente respinta dai rappresentanti dei lavoratori della terra, i quali hanno insistito affinchè i prodotti conseguiti sulla terra espropriata vadano in giusta misura ai lavoratori che le hanno coltivate ed ai miglioramenti fondiari.

Il presidente dell'Ente ha perciò accettato di esaminare immediatamente la situazione delle terre coltivate in affitto o a mezzadria nelle quali la estromissione dei proprietari si presenta di più immediata e facile soluzione, così come ha riconosciuto che si debba compiere ogni sforzo perchè al più presto i grandi proprietari espropriati siano estromessi da ogni ingerenza sulle terre che la riforma ha loro sottratto e che devono essere assegnate al più presto ai braccianti e ai contadini delle zone interessate.

La delegazione ha inoltre sottoposto alla Presidenza dell'Ente per la Puglia e la Lucania altri importanti problemi interessanti le modalità di assegnazione della terra, la necessità di costituire le cooperative tra gli assegnatari perchè essi possano usufruire, attraverso la gestione diretta, dei più moderni mezzi di produzione e inoltre come sia indispensabile regolare, attraverso la consegna dei verbali di consistenza del fondo e la istituzione dei libretti colonici, la posizione degli attuali assegnatari.

Riconosciuta la importanza dei problemi presentati, e il contributo che la collaborazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni può dare al raggiungimento dei compiti che la legge assegna agli enti di riforma, si è convenuto, al termine di questa prima riunione, sulla opportunità di successivi incontri che, sulla base delle proposte presentate, si realizzeranno tra gli amministratori dell'Ente e i rappresentanti dei lavoratori nelle prossime settimane.

DISASTRO SENZA PRECEDENTI NELLA STORIA DELL'AVIAZIONE

Un "Globemaster,, con 129 persone precipita in fiamme presso Tokio

Le vittime sono militari americani che rientravano in Corea dopo una licenza — La sciagura è avvenuta poco dopo il decollo — L'impressionante spettacolo dei resti dell'aereo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TOKIO, 18. — Una notizia che ha provocato enorme impressione si è improvvisamente diffusa negli ambienti militari di Tokio. Un grosso apparecchio da trasporto americano, un «Globemaster», con a bordo 129 uomini, è precipitato alle 16,30 locali nei pressi di Kodaika, a pochi chilometri dal campo di Tachikawa, da dove era decollato pochi minuti prima alla volta della Corea.

Nessuna delle persone che erano a bordo è scampata alla tragica fine: sette uomini di equipaggio e 122 militari e ufficiali dell'aviazione americana, che facevano ritorno alle loro basi, in Corea, dopo avere trascorso una licenza a Tokio, sono così tragicamente periti in una sciagura che non trova confronto negli annali dell'aviazione.

Il «Globemaster» è un gigantesco apparecchio capace di trasportare un peso di 25 tonnellate in volo, per oltre 1600 chilometri, senza compiere alcun rifornimento. Nella enorme carlinga, divisa in tre piani, possono essere ospitati 200 passeggeri. Già nello scorso dicembre uno di questi mastodontici aerei era precipitato a Moses Lake, nello Stato di Washington, provocando la morte di 87 dei 116 passeggeri che aveva a bordo. Quella cifra era rimasta fino a oggi insuperata: il primato passa ora all'aereo abbattutosi nel cielo giapponese ed è costato la vita di 129 persone.

Le autorità americane ritengono che si trattasse quasi esclusivamente di uomini delle loro forze aeree, ma non si può escludere che vi si trovassero anche militari di qualche altra nazionalità.

La sciagura è avvenuta poco tempo dopo che l'aereo aveva decollato da Tachikawa: le condizioni meteorologiche non erano preoccupanti. Pioveva forte e le nubi erano basse, ma altri apparecchi che si trovavano in volo in quel momento entro lo stesso settore hanno potuto raggiungere agevolmente gli scali senza trovare difficoltà preoccupanti.

Un guasto deve essersi manifestato negli apparati motori: risulterebbe, infatti, che l'aereo è precipitato dopo avere invertito la rotta, forse per tornare alla base di partenza. E' stato visto crollare improvvisamente, come se avesse urtato contro una invisibile parete, e pochi istanti più tardi enormi fiamme si sono alzate nel punto in cui il mastodontico «Globemaster» urtava a terra.

Avvertita la base, alcuni elicotteri si sono alzati in volo per raggiungere e sorvolare il luogo della sciagura, per controllare se qualcosa denunziasse la presenza di sopravvissuti. Dalle infuocate lamiere e dal fumante cumulo di rottami, non si levava alcun segno di vita: malgrado la pioggia torrenziale che è caduta per ore e ore, l'incendio ha continuato la sua opera di devastazione irrefrenabile. Sei ore dopo la catastrofe, le fiamme si levavano ancora alte dalla confusa massa di rottami contorti. Le squadre di soccorso, arrivate sul posto dopo una faticosa marcia nel fango, nulla hanno potuto contro la violenza del fuoco alimentato da centinaia di galloni di benzina di cui erano colmi i serbatoi gracassati.

Per un largo raggio erano disseminati pezzi dell'aereo e anche irriconoscibili membra umane. Per i disgraziati passeggeri non v'era nulla da fare che cercare di ricomporre le loro salme, a mano a mano che potevano venire estratte di sotto le contorte lamiere, il cumulo enorme di rottami, la massa impressionante di ferro e di acciaio che li ricopriva. E' stata una fatica improba riuscire a liberare i corpi carbonizzati, martoriati, mutilati dei 129 uomini: dopo sette ore di estenuante lavoro soltanto 80 salme erano state ricomposte pietosamente dalle squadre accorse, che potevano avvicinarsi solo con molta cautela alla rovente e fumante massa informe di macerie.

Centinaia di metri intorno al luogo del disastro sono seminati pezzi di motore, e parti di apparecchio che bruciano in maniera impressionante malgrado la pioggia che continua a rovesciarsi dal cielo.

Da Tokio le autorità militari hanno ordinato una inchiesta per stabilire le cause della grave sciagura.

D. R.

AD ANCONA, CROTONE, FOGGIA E TRENTO

822 cittadini aderiscono al PCI

132 di essi sono stati reclutati dalla F. G. C. I.

Tutte le organizzazioni periferiche del partito continuano nella campagna per il reclutamento e il tesseramento con immutato slancio. Dopo i brillanti risultati raggiunti nei giorni scorsi diamo le ultime notizie pervenuteci dalle Federazioni provinciali del Partito e della FGCI:

Ancona: dal 10 al 17 giugno sono stati reclutati 97 giovani fra cui 17 ragazze. Oggi la Federazione provinciale della FGCI conta 200 iscritti in più rispetto al numero dei tesserati al 31 dicembre 1952.

La sezione di Borgo Rodi ha reclutato al Partito 9 donne, un operaio. Dal 10 al 15 giugno sono entrati a fare parte del Partito 413 nuovi compagni. La Federazione di Ancona ha così superato di slancio l'obiettivo da tempo fissato che era di 16 mila iscritti.

Crotone: dal 10 al 17 giugno sono stati reclutati 150 lavoratori e lavoratrici. L'obiettivo fissato dalla Federazione per il 1953 era di 6500 iscritti; durante la campagna elettorale sono stati reclutati 500 nuovi compagni portando così a 7150 gli iscritti alla Federazione crotonese la quale ha deciso in questi giorni di arrivare agli 8000.

Foggia: in questi ultimi giorni 152 lavoratori hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione al Partito così ripartiti: a San Marco in Lamis 40; a San Giovanni Rotondo 5; a Rignano Garganico 10; a Manfredonia 30; a Foggia città 24 a Monte Sant'Angelo 28; a Ischitello 15.

Trento: trentacinque giovani sono stati reclutati dalla FGCI.

In complesso, dopo la grande vittoria del 7 giugno, 822 cittadini hanno aderito al Partito, consapevoli dell'importanza di rafforzarlo e convinti della giusta impostazione che il PCI dà alla lotta per il lavoro, la libertà e la pace.

Il compagno Girolamo Li Causi eletto con 138 mila preferenze

Fra i deputati trombati: Ambrosini, Russo Perez e Adonnino

PALERMO, 18. — L'ufficio centrale della 29ª circoscrizione elettorale costituito presso la nostra Corte d'Appello ha proclamato nel tardo pomeriggio di oggi i deputati eletti alla Camera nella list del PCI, alla quale sono stati attribuiti sei quozienti interi. Il compagno Girolamo Li Causi è risultato eletto con 138.503 preferenze. Gli altri eletti sono Giuseppe Berti con 52.602 preferenze, Luigi Di Mauro con 42.601 preferenze, Anna Grasso Nicolosi con 32.644 preferenze, Antonino Giacone con 28.078 voti, Michele Sala con 21.971 preferenze.

Nella lista del PSI sono risultati eletti i compagni Pietro Nenni con 54.223 voti di preferenza e Giosuè Fiorentino con 11.760. Se Nenni, come è quasi sicuro, opterà per altra circoscrizione, sarà proclamato l'on. Francesco Musotto che segue subito dopo con 11.346 voti di preferenza.

Il controllo delle preferenze ottenute dai candidati clericali ha confermato la bocciatura dell'on. Gaspare Ambrosini, presidente della commissione degli esteri della Camera nella passata legislatura, una delle personalità più in vista della D.C. L'eminente studioso evidentemente non ha potuto competere con i Mattarella, con i Volpe, con i Romano e con i De Leo che lo hanno largamente distaccato. Trombati in pieno sono stati l'on. Adonnino, l'on. Giuseppe Bagnara, il sindaco di Alcamo Benedetti luogotenente di Mattarella, il sindaco di Mazara del Vallo Safina e il camaleontico Russo Perez precipitato nientemeno al 26esimo posto della graduatoria generale dei candidati clericali. Gli undici eletti della D.C. sono nell'ordine, Aldisio, Mattarella, Margherita Bontade, Volpe, Di Leo, Bartolomei Romano, Antonio Pecoraro, Pasquale Cortese, Francesco Pignatone, Balmendo Borsellino e Giovanni Petrucci.

I tre eletti del partito monarchico sono Gianfranco Alliata, il colonnello Cuttitta e l'ex aviatore Francesco Aurelio Di Bella.

Nella lista del MSI sono stati eletti Alfredo Cucco, Angelo Nicosia e Eduardo Marino; quarto nella graduatoria l'avv. Agostino Di Stefano Genova consigliere comunale di Palermo, quinto Antonino Di Forti.

In tutto i seggi assegnati risultano 25; gli altri tre saranno assegnati dalla Cassazione attraverso l'utilizzazione dei resti. Uno dei tre seggi spetterà al PCI che ha uno dei resti più alti (oltre 34 mila voti) il quale perciò otterrà complessivamente nella circoscrizione occidentale sette deputati.

Tutte le altre liste, cioè quella del PRI, del PSDI, del P.N.I, dell'ADN e dei così detti socialisti indipendenti (Magnacacchi) non hanno avuto seggi.

Nel mondo del lavoro

Il conglobamento tra le varie voci delle retribuzioni è stato oggetto ieri d'un nuovo incontro tra la Confindustria e i rappresentanti dei sindacati. In questa sessione vengono esaminate le ripercussioni del conglobamento nel settore del gas.

I 800 licenziamenti alla «Targetti» di Desio (Milano) sono stati oggetto di nuove trattative presso il Ministero del Lavoro, in un primo tempo, e poi presso la Prefettura di Milano. I lavoratori propongono l'instaurazione di turni e l'eventuale ricorso a dimissioni volontarie.

La direzione della miniera dell'Argue (Piancastagnaio, Siena) ha licenziato 9 operai col pretesto che essi — perchè affetti da silicosi, o da intossicazione di mercurio, o per infortuni sul lavoro — hanno perduto parte della loro capacità lavorativa. Tutti i lavoratori della miniera sono scesi in sciopero generale per protesta. In seguito all'intervento unitario dei sindacati, il provvedimento è stato sospeso e tutta la questione sarà riesaminata. Il lavoro è stato ripreso.

Oggi in Italia

Orari e lunghezze d'onda di «Oggi in Italia»:

Ore 8-8,30 - onde di m. 31,57.

Ore 12,45-13,15 - onde di m. 31,57.

Ore 13,15-13,30 - onde di m. 31, 42,11.

Ore 17,30-18 - onde di m. 41, 49.

Ore 19,30-20 - Oggi nel mondo onde di m. 30,88.

Ore 20-20,30 - onde di m. 31,40, 35,25, 41,80, 233,3, 252.

Ore 20,30-21 - onde di m. 31,40, 35,25, 41,80, 233,3.

Ore 22-22,30 - onde di m. 233,3, 278.

Ore 23,30-24 - onde di m. 233,3, 278.

Ascoltate e fate ascoltare «Oggi in Italia» la voce della verità, sulle potenti lunghezze d'onda di m. 31,57 e 233,30.